

INDUSTRIALI: 800 MILA POSTI IN MENO NEL 2013

Sull'eurozona cade l'inverno della recessione che in Italia è iniziata prima e risulterà più marcata, denuncia il Centro studi di **Confindustria**. Che prevede un crollo del Pil di 2 punti percentuali tra la scorsa estate e la prossima primavera. La pressione fiscale raggiungerà il record del 45,5% nel giro di due anni, inclusi i tagli alle agevolazioni fiscali che dovranno scattare alla fine del 2012. Il **Csc** rileva poi che "la pressione effettiva, che esclude il sommerso dal denominatore, supera abbondantemente il 54%. Cio' rende ancora più impellente utilizzare ogni strumento di contrasto all'evasione e restituire ai contribuenti, attraverso l'abbattimento delle aliquote, ogni euro recuperato". Secondo il Centro Studi di **Viale dell'Astronomia** il 2012 sarà un anno negativo per il Pil, che segnerà in media un calo dell'1,6% contro lo 0,5% registrato nel 2011. Non solo ma dopo un andamento negativo "tra l'estate scorsa e la prossima primavera" in cui il Pil avrà perso due punti percentuali, la nostra economia tornerà a salire solo a partire dal terzo trimestre del prossimo anno, quindi dal mese di luglio. Dall'autunno del 2012, invece, "si

assisterà a una graduale accelerazione che consentirà di conseguire un incremento dello 0,6% medio annuo nel 2013". **Confindustria** giudica molto probabile che si attenni il reintegro delle persone in Cig, aumentino i licenziamenti, il tasso di disoccupazione salga più velocemente e raggiunga il 9% a fine 2012. Con altre 219 mila persone occupate in meno il biennio 2012-2013 si chiuderà con un calo di 800 mila da avvio crisi, a inizio 2008. Se si guarda al dato statistico delle Ula, le unità di lavoro equivalenti a tempo pieno, sono 766mila quelle perse da inizio 2008 (con un recupero dopo il picco negativo di un milione e 115 mila toccato nel terzo trimestre 2010), ma con l'occupazione di nuovo in calo dal 2012 - stimano gli economisti di *viale dell'Astronomia* - saranno 957 mila a fine 2013. "Le previsioni pessimistiche sull'occupazione che da tempo formula il sindacato, sono ora confermate anche da **Confindustria** che lancia un allarme molto forte per l'occupazione nel 2012, a causa della recessione: sarà difficilissimo quasi impossibile reintegrare coloro che stanno in Cig, aumenteranno i licenziamenti, crescerà la disoc-



cupazione. Le cifre sono spaventose: oltre 200.000 persone perderanno il lavoro per un totale dal 2008 di 800.000 posti di lavoro perduti", ha commentato il segretario generale aggiunto della **Cisl** **Giorgio Santini**. "Un vero e proprio dramma sociale di fronte al quale bisogna reagire con i fatti - ha sottolineato - la **Cisl** rivolge un pressante appello al Presidente del Consiglio di correggere immediatamente i provvedimenti previdenziali della manovra che peggioreranno la già

grave situazione della occupazione. Va considerato sotto questo profilo il forte aumento dell'età per l'accesso alla pensione, che così come ora congegnato nella manovra bloccherà le uscite di migliaia di lavoratori per un lungo periodo che va dai due ai quattro anni, rendendo rigido il sistema produttivo ed impedendo la naturale sostituzione con nuovi assunti anche nei settori non in crisi. In questo modo si aggraveranno e si amplificheranno pesantemente gli effetti della recessione".

"Perché ciò non accada - aggiunge - considerando che nel 2012 il Paese sarà in recessione, è necessario che il Governo decida ora di spostare almeno di un anno e cioè al 2013 l'aumento dell'età pensionabile. Si tratta, poi, di rendere certa e di allargare l'esenzione dalle nuove regole previdenziali per tutti i lavoratori in Cig e in mobilità coinvolti nelle crisi e nelle ristrutturazioni, senza tetti e limitazioni".

Rodolfo Ricci

Econo Mix

DRAGHI: BANCHE SOTTO PRESSIONE

Le banche dell'area euro si trovano "sotto pressione", ha avvertito il presidente della Bce Mario Draghi, sia sui rafforzamenti delle basi patrimoniali che sono stati loro imposti, sia per le condizioni di finanziamenti in cui si trovano si trovano. Tra paesi europei è stato deciso di procedere con un piano generale che impone di rafforzare le basi patrimoniali.

BANKITALIA: IN PRIMI 10 MESI ENTRATE +2,1%

Nei primi dieci mesi dell'anno le entrate tributarie risultano in crescita del 2,1% circa rispetto allo stesso periodo del 2010 attestandosi a 300,544 miliardi di euro. A fine ottobre 2010 le entrate erano state pari a 294,307 miliardi. È quanto emerge dal Supplemento al Bollettino statistico dedicato su Finanza pubblica, fabbisogno e debito.

AUTO, UNRAE: PER RILANCIO PRESTITI A GIOVANI

Rivedere la fiscalità attraverso una rimodulazione del gettito, intervenire in modo concreto con misure in favore dei giovani. Questa la ricetta per rilanciare il mercato dell'auto proposta dal presidente dell'Unrae Jaques Bousquet alla tradizionale Conferenza stampa di fine anno.

CGIA, DETASSARE TREDICESIME CASSAINTEGRATI

Detassare le tredicesime dei cassaintegrati: è la richiesta che la Cgia di Mestre rivolge al governo Monti in vista del prossimo Natale che, secondo l'associazione artigiani, potrebbe registrare un forte calo dei consumi, alla luce della crisi e su quello che viene definito "l'effetto psicologico negativo che la manovra 'salva-Italia' sta avendo sulla propensione alla spesa degli italiani."

INFLAZIONE FRENA AL 3,3%

Il tasso d'inflazione annuo a novembre frena lievemente, passando al 3,3% dal 3,4% di ottobre. Lo rileva l'Istat, confermando le stime preliminari. Su base mensile i prezzi al consumo hanno segnato un calo, scendendo dello 0,1%, come non accadeva dal settembre del 2010.

ENTRATE ENTI LOCALI, IN PRIMI 10 MESI +2,5%

Le entrate derivanti dagli enti territoriali e dagli enti locali registrate nel periodo gennaio-ottobre 2011, pari complessivamente a 30.350 milioni di euro, sono cresciute del 2,5% (+751 milioni di euro).

CSMB Centro Studi
www.csmb.unimore.it Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT
www.adapt.it

Filo diretto con il Centro
Marco Biagi/194

Il ruolo dei Fondi interprofessionali

Riformare i mercati del lavoro, migliorare le competenze dei lavoratori e renderle più rispondenti alle esigenze del mercato, migliorare le condizioni e la qualità del lavoro e favorire la creazione di nuova occupazione: sono queste le sfide che i Paesi europei stanno cercando di affrontare per uscire dalla crisi sociale ed economica di questi ultimi anni. I lavoratori sono in difficoltà e le imprese sempre più in crisi. Serve manodopera, lavoratori qualificati e, soprattutto, con maggiori, migliori e nuove competenze (per un maggiore approfondimento, Commissione europea, Nuove competenze per nuovi lavori, Bruxelles, 16 dicembre 2008 www.adapt.it, indice A-Z voce Istruzione, formazione, lavoro). Investire, quindi, nella formazione dei lavoratori e dei cittadini lavoratori può essere una strategia che le imprese e i sistemi di finanziamento dovrebbero prendere maggiormente in considerazione, valorizzando ogni suo aspetto. Attraverso l'istruzione e la formazio-

ne è possibile investire nel capitale umano, permettendo una crescita economica, occupazionale, di competitività, di inclusione sociale, di cittadinanza attiva e di sviluppo del potenziale delle persone. A tal proposito, si stima (Cedefop, 2010) che un incremento dell'1% del tasso di scolarizzazione determini un aumento dell'1-3% del Pil pro capite e che i lavoratori più qualificati abbiano meno probabilità di rimanere disoccupati o di perdere il proprio posto di lavoro. Vantaggi qualitativi e quantitativi sia per l'intero Paese, sia per le imprese e i lavoratori. Accrescere il capitale umano, dunque, per un maggiore sviluppo sociale ed economico. L'interrogativo, a questo punto, verte sui motivi di poca partecipazione alla formazione continua da parte dei lavoratori e della scarsa adesione ai percorsi formativi da parte delle aziende. Nonostante i documenti europei, gli studi e le ricerche dimostrano i notevoli benefici della formazione, il tasso di partecipazione al-

la formazione dei lavoratori rappresenta poco più di un terzo del totale, pari al 35,4% (imprese con almeno 10 addetti) e, prendendo in considerazione gli occupati, i soggetti in cerca di occupazione e gli inattivi, il tasso è al di sotto della media europea (9,3%) con un indice pari a circa il 6% (Istat, Rapporto sulla formazione continua, 2010). A tal proposito, sorgono due considerazioni: i lavoratori, da una parte, hanno una scarsa conoscenza delle opportunità formative derivanti da un inadeguato servizio di orientamento e informazione da parte delle istituzioni pubbliche o degli stessi datori di lavoro e, dall'altra, dimostrano una debole motivazione accompagnata da una percezione di scarse prospettive di crescita professionale e/o retributiva; le imprese, invece, non dispongono di una buona informazione sui diversi sistemi formativi e, conseguentemente, preferiscono destinare le proprie risorse ad altri ambiti, dove i margini di miglioramento e di profitto sono apprezzabili nel breve periodo. Contemporaneamente, poi, i datori di lavoro hanno timore di perdere i lavoratori formati e, di conseguenza, il loro investimento in formazione. In tale contesto, è importante che imprese e lavoratori trovino un punto di raccordo che permetta loro di progettare percorsi formativi in grado aggiornare le competenze dei lavoratori e aumentare il tasso di occupazione. Nell'attuale mercato del lavoro, infatti, tra questi due soggetti, che necessitano di dialogo e comunicazio-

ne, possono trovare spazio i sistemi di finanziamento per la formazione continua. In Italia, le risorse delle imprese destinate all'Inps tramite il contributo contro la disoccupazione involontaria (0,30% sul monte salari) possono essere destinate ad uno dei 21 Fondi paritetici interprofessionali presenti sull'intero territorio nazionale. Tali Fondi, finanziando piani e progetti formativi delle imprese per dipendenti e apprendisti (d.lgs. n. 167/2011) e mettendo a disposizione voucher per singoli lavoratori, sono chiamati a svolgere un ruolo ancora più strategico nella promozione della formazione continua. La distribuzione delle risorse economiche non può essere l'unica attività dei Fondi, ma orientamento, consulenza, analisi dei fabbisogni e certificazione delle competenze potranno diventare le nuove ricchezze che caratterizzeranno il ruolo degli stessi Fondi nel prossimo futuro. All'interno del forte divario tra mondo imprenditoriale e formativo, i Fondi paritetici interprofessionali, dunque, hanno la possibilità di diventare soggetti attivi di incontro tra domanda ed offerta di lavoro

Lidia Petruzzo

Approfondimenti

Per un maggiore approfondimento si veda L. Rustico, E. Piscichio (a cura di), *Fondi Interprofessionali: ruolo ed evoluzioni*, Bollettino speciale Adapt 15 dicembre 2011, n. 61, reperibile in www.adapt.it